

Avea appena consegnato per la stampa questi brevi cenni necrologici, nella speranza che i lutti dell'anno nel nostro sodalizio fossero finiti, quando la sera del 17 dicembre una nuova sventura ci colpiva, togliendoci, il d.r FONTANA, spento da improvvisa morte in pochi minuti, ancora nel pieno vigore delle sue forze.

Pier Mattia Fontana era nato il 10 ottobre 1851 nell'amena borgata di Marone sul lago d'Iseo. Compiuti i primi studi a Brescia, a Pavia prese la laurea in Medicina e Chirurgia nel 1877, e subito lo troviamo Assistente nel nostro Spedale civile nell'ottobre, durando in tale ufficio fino al 1882. Recossi allora a Firenze a farvi il corso di perfezionamento in Ostetricia e Ginecologia presso quell'Istituto di studi superiori (1883) e nel 1884 fu assistente alla maternità in Brescia, e insieme specialista ginecologo nella Casa femminile di salute delle Fate bene sorelle, della quale divenne direttore dal 1896.

In questi uffici e nell'esercizio della sua professione s'era il nostro socio acquistata tanta pubblica fiducia, che per le elezioni amministrative del 1893 entrò nel Consiglio comunale, e dal 1895 fino alle nuove elezioni del 1902 fu anche Assessore delegato alla pubblica igiene.

Fu accolto nell'Accademia come effettivo il 6 marzo 1887; fu Presidente dell'Opera Pia « Margherita di Savoia » pei convalescenti poveri, e infine Presidente dello Spedale dei bambini « Umberto I », al quale dedicò tutto il suo cuore.

Nei nostri Commentari figurano con onore le sue letture:

del 21 febbraio 1886, sulle sue tre prime operazioni di Ovariotomia;

del 12 febbraio 1888, sul taglio cesareo per rottura spontanea dell'utero in travaglio di parto, completato coll'amputazione utero-ovarica;

del 27 luglio 1890, sovra sei ovariotomie e due amputazioni utero-ovariche ginecologiche; e fece anche parte di Commissioni Accademiche, ad es. di quella nominata per fare studi e proposte per istituire un sanatorio dei tubercolosi.

Studioso, laborioso, di volontà ferma e tenace, il d.r Fontana fu anche quel che si dice un carattere, e tale si dimostrò sempre in tutte le varie contingenze della sua vita,

pur serbandosi cortese ed affabile con chicchessia, e coltivando amicizie calde e sincere anche con persone di cui non divideva le opinioni. Ebbe della sua arte salutare un altissimo concetto, sì che i suoi doveri professionali non sacrificò mai all'utile od al comodo proprio; tanto che morì lo stesso, mentre se ne ritornava dall'aver prestata l'opera sua.

Alla sola forza di quel volere, ch'egli traeva dal grande e sincero amore per gl'infelici, massime quanto più deboli o bisognosi, è dovuto quell'Ospedale dei bambini ch'egli promosse e fondò col concorso morale e materiale della intera cittadinanza, superando difficoltà che avrebbero piegato ogni meno inflessibile energia; e il giorno in cui gli fu dato d'inaugurarlo solennemente dovette essere il più bello della sua vita pel suo nobile cuore; ma pur troppo già gli sovrastava, lui forse presago, quel che fu l'ultimo.

Per tali sue qualità non mai smentite unanime fu il compianto che ne accompagnò la salma all'estrema dimora, e l'Ateneo, che tanti sinceri estimatori delle sue virtù raccoglie depone per mezzo mio il suo ultimo tributo di affetto e di onore sulla sua tomba, augurando che tante dimostrazioni riescano di qualche conforto alla vedova ed ai figli, atrocemente prostrati dal subitaneo colpo e gettati nella più profonda costernazione.
